

Gli interrogatori Silenzio dal colonnello Sessa, pedina chiave per i favori a Iannotta

Cifra si difende: fattura reale E Carfora ammette le soffiare

DETTAGLI

GRAZIELLA DI MAMBRO

■ Fu una vera fornitura per catering e non un favore per consentire a Luciano Iannotta di pagare un'azione estorsiva. Così Franco Cifra, il barista accusato di aver aiutato appunto Iannotta nell'estorsione in danno di un manager, si è difeso ieri mattina davanti al gip Antonella Minunni, che ha ordinato gli arresti dell'inchiesta «Dirty glass». Ha parlato per quasi un'ora Cifra, assistito dal suo legale, l'avvocato Maria Antonietta Cestra, e ha fornito una versione molto diversa da quella contestata dalla Direzione distrettuale che, invece, sostiene che quella fornitura non c'è mai stata e che fu un escamotage la relativa fattura alla Pagliaroli spa, riconducibile a Iannotta, il quale fece il bonifico a Cifra. In seguito questi incassò la somma trattenendo solo 500 euro per pagare l'Iva, consegnando il resto a Renato Pugliese e Agostino Riccardo, i quali materialmente avevano fatto un'attività estorsiva che gli stessi confesseranno di lì a qualche mese, quando diventeranno collaboratori di giustizia. Dunque per il pasticciere indagato e ai domiciliari fu una vera fornitura, per la pubblica accusa un'operazione inesistente da qui ricavare il provento dell'azione illecita. Al termine dell'interrogatorio l'avvocato Cestra ha depositato istanza di scarcerazione, il gip si è riservato in attesa del parere del pm, rappresentato dal sostituto procuratore Spinelli. Sempre ieri mattina è stato sentito il maresciallo Michele Carfora Lettieri accusato di aver effettuato accessi allo Sdi per vedere se c'erano indagini in corso su soggetti indicati da Luciano Iannotta in cambio di utilità. Il carabiniere, difeso dall'avvocato Giammarco Conca, ha ammesso di aver sottratto informazioni coperte da segreto istruttorio ma ha negato di aver ricevuto in cambio favori o regalie da Iannotta. Neanche una parola sui fatti contestati invece è arrivata dal colonnello Alessandro Sessa, una delle figure chiave di tutta questa storia partita da accertamenti su reati di tipo finanziario, come la bancarotta e l'occultamento di beni, e finita come un'inchiesta che vede pesantemente coinvolte figure di primo piano degli ambienti investigativi della provincia di Latina, tra cui proprio Sessa, il quale all'epoca dei fatti era in servizio a Latina. E ha continuato ad «aiutare» Iannotta anche dopo il trasferimento a Roma.

**Ieri mattina
sentiti
dal gip
Minunni,
istanza di
scarcerazione
per il barista**



Sessa è la pedina che mette in collegamento l'imprenditore di Sonnino con il torbido mondo dei servizi segreti ed è questo il capitolo più spinoso dell'inchiesta, probabilmente anche quello ancora da scandagliare fino in fondo. Al momento è sicuro che alcuni accessi allo Sdi sono avvenuti da utenti criptati, ossia da uomini dell'Agenzie di Informazione per la sicurezza interna del Paese. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LATINA

EDITORIALE OGGI

Mercoledì
23 settembre 2020

22 EDITORIALE
OGGI



Le misure cautelari

Custodia cautelare in carcere

- Luciano Iannotta nato a Terracina il 18/08/71
- Luigi De Gregoris nato a Roma il 07/06/71
- Natan Altomare nato a Cori il 04/09/76
- Pasquale Pirolo nato a Curti il 13/11/49

Arresti domiciliari

- Alessandro Sessa nato a Roma il 27/12/65
- Michele Carfora Lettieri nato a Caserta il 12/04/69
- Franco Cifra nato a Latina il 28/07/59
- Antonio Festa nato a Napoli il 20/07/59
- Gennaro Festa nato a Napoli il 13/09/85
- Thomas Iannotta nato a Latina il 10/05/95
- Pio Taiani nato a Benevento il 03/05/69

Divieto di dimora

- Ivano Stefano Altobelli nato a Sonnino il 31/01/64